



# A VÖXE DA TÖRE

Centro Storico "Töre di Saraceni" - Associazione per lo Studio del Folclore e delle Tradizioni Popolari Arenzanesi, aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni

**Arenzano**

**N° 2/2016**

## PRANZO SOCIALE 2016

Domenica 13 novembre si è tenuto il tradizionale pranzo sociale organizzato dalla nostra Associazione presso l'"Osteria degli Archi", noto ristorante arenzanesi gestito dal prestigioso chef Livio che, per l'occasione, ha sfoderato alcune ricette tradizionali liguri aggiungendo un suo tocco personale, molto apprezzato da tutti i commensali. Prima del pranzo i soci si sono ritrovati presso la parrocchia e hanno assistito alla S.S. Messa, celebrata per l'occasione dal nostro Parroco Don Giorgio Noli che, dopo un breve saluto, ha voluto simpaticamente renderci onore recitando una parte della predica in dialetto genovese scusandosi simpaticamente con i "gabibbi" eventualmente presenti.

A causa del tempo non troppo favorevole, si è deciso di scattare la tradizionale foto di gruppo direttamente in chiesa, davanti al sagrato e in compagnia del Parroco che purtroppo,

per motivi contingenti, non ha potuto partecipare al pranzo. Hanno invece accettato l'invito la nostra sindaca Maria Luisa Biorci e la Vice Sindaco Daniela Tedeschi insieme agli assessori Vallarino e Lo Nigro, quest'ultimo accompagnato dalla consorte Fabia Binci. Durante il banchetto il nostro Vice Console Generale Carlo Tixe ha voluto salutare a nome del Consolato tutti i presenti e in particolare i nostri ospiti, ringraziandoli sia per essere stati dei nostri che per l'attenzione che l'Amministrazione rivolge alla nostra Associazione sostenendo anche alcune iniziative culturali e informative che hanno ottenuto la grande visibilità e l'ampia condivisione con la cittadinanza.

La dottoressa Biorci e la signora Tedeschi hanno quindi preso la parola e, nel ricambiare i ringraziamenti, ci hanno omaggiato col sottolineare quanto sia importante per la comu-

nità arenzanesi il nostro lavoro e, di conseguenza, quanto debba essere concreto lo sforzo dell'amministrazione comunale nel sostenerci.

Nel sottolineare che la loro presenza era stata in forse fino al giorno prima, Sindaco e Vice ci hanno infatti confessato che per onorare il nostro invito hanno dovuto abbandonare temporaneamente un impegno da loro molto sentito, ovvero assistere e accompagnare i visitatori al parco e villa Figoli, un bene ristrutturato e restituito alla comunità; non solo un pregevole "gioiello", ma anche un monumentale complesso reso produttivo per creare lavoro e professionalità.

Tra il dolce e il caffè infine alcuni consoli hanno intrattenuto i presenti con la tradizionale lotteria che ha visto tutti soddisfatti e premiati con prodotti eno-gastronomici.

Che dire oltre... una festa veramente riuscita.



### INIZIATIVE 2017

Al termine della corrente annualità le attività sociali sono state tutte condotte con la consueta puntualità,

*segue pag. 2*

### LA STORIA CONDIVISA

Passano gli anni, passano irrimediabilmente per tutti, passano ovviamente anche per noi del Consolato

*segue pag. 3*

### VILLA FIGOLI

Venerdì 11 novembre è stato tagliato il nastro; il restauro di villa Figoli, la messa in sicurezza e valorizzazione

*segue pag. 4*

continua da pag. 1

sono stati rispettati tutti gli appuntamenti tradizionali e tutti gli impegni sottoscritti nell'assemblea sono stati espletati in maniera completa.

Nonostante questo buon consuntivo il Consolato della Torre intende moltiplicare gli sforzi per promuovere nel 2017 ulteriori nuove iniziative che siano gradite e fruibili da parte di tutti gli arenzanesi, soci e non, di ogni età. Elenchiamo alcuni progetti che presto partiranno o che sono già oggi in una prima fase di realizzazione, diretta conseguenza della politica gestionale che il Consolato ha intrapreso e frutto della sintesi di numerosi suggerimenti e critiche costruttive raccolti tra i Soci durante tutto il 2016.

■ Riqualficazione della sede e degli archivi storici

Vedi articolo specifico a pag.15.

■ Concorso Scolastico

Abbiamo avuto un incontro con la nuova Preside dell'istituto Comprensivo di Arenzano, dott.ssa Alemano, nel corso del quale abbiamo brevemente esposto il nostro progetto relativo ad un "concorso a premi" articolato su due formati: un modello "semplice" per i ragazzi di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elementare e uno più "tecnologico" per i ragazzi di 5<sup>a</sup> elementare e delle medie.

Per entrambi i raggruppamenti lo scopo consiste nel mettere a confronto i ragazzi (divisi in squadre) in una gara simile ad una caccia al tesoro, dove i soggetti da "cacciare" sono i fatti, i personaggi, le immagini che, nel bene o nel male, hanno dato un contributo allo svolgersi della storia e allo sviluppo della cultura arenzanesa.

Non mancheranno né le interazioni con personaggi e fatti di oggi, né la



possibilità di esprimere proprie valutazioni e giudizi su argomenti a noi contemporanei, che potranno anche essere accostati e paragonati ai fatti storici. Alla nostra interlocutrice la proposta è piaciuta, costituendo a suo giudizio un interessante stimolo per i ragazzi che potranno quindi "giocare" con la storia, aggregarsi positivamente in attività di gruppo, apprendere nozioni che spesso non si trovano sui libri, sorridere con le curiosità e gli aneddoti tipicamente arenzanesi.

Sono previsti premi per tutti, più "ricchi" per i primi tre gruppi classificati; la cerimonia della premiazione sarà tenuta nella sala consiliare del Comune alla presenza delle scolaresche partecipanti e delle autorità pubbliche e scolastiche.

A breve definiremo il progetto e conorderemo con la scuola le modalità del suo svolgimento.

■ Collaborazione con la biblioteca comunale

Stiamo lavorando per un importante accordo di collaborazione con la biblioteca comunale (nostra coinquilina in palazzo S. Antonio), che consiste nel dare accesso agli utenti della struttura pubblica ai nostri applicativi per poter ricercare, e quindi consultare nelle rispettive sedi, il materiale storico presente nei nostri archivi.

■ Leggio Itinerante

Con questo appellativo abbiamo bat-

tezzato l'oggetto che realizzeremo per dare corpo ad una iniziativa che si traduce nel sistemare più portafoto su piedistallo da collocare via via in vari punti del paese.

Sul leggio verrà esposta una foto, con eventuali commenti storici connessi all'immagine di un particolare della Arenzano d'un tempo; questo oggetto sarà man mano posizionato nei pressi dello scorcio raffigurato (ecco il perché del termine "itinerante").

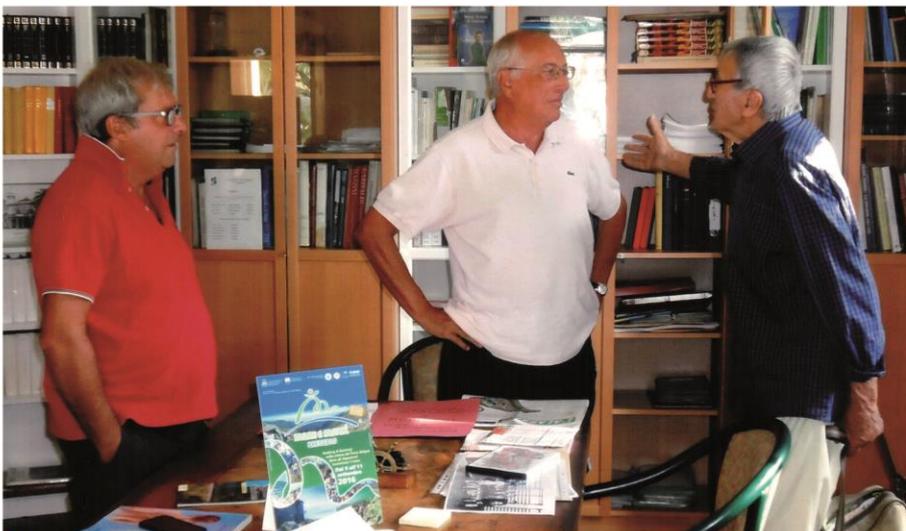
Prevediamo di utilizzare più "leggii" che, a turno e in momenti diversi, verranno opportunamente sistemati lungo le vie e le piazze di Arenzano.

Pensiamo sia un modo originale per diffondere la conoscenza storica e le tradizioni del nostro paese.

■ Eventi in collaborazione con altre associazioni culturali

Si stanno facendo sempre più proficui gli scambi di informazioni e le intese da poco intraprese con alcune associazioni culturali arenzanesi.

Di fatto, già dall'aprile 2016, ospitiamo annunci e comunicazioni delle nostre consorelle locali sulla bacheca digitale; dal 2017 vorremmo addirittura realizzare uno o più eventi in partecipazione per cui alcuni progetti sono ora in fase di studio e di valutazione circa la possibile realizzazione. Crediamo molto in questa collaborazione; siamo convinti che potrà portare un notevole arricchimento culturale per tutte le associazioni che vorranno far parte del progetto.



Visita di Bastian Damonte presso la nostra sede

## LA STORIA CONDIVISA

continua da pag. 1

e, come una cartina tornasole, la conta dei compleanni ci fa riflettere sul fatto che abbiamo vissuto e stiamo vivendo una fetta significativa della nostra storia, quella che ora noi chiamiamo "recente", quella che un giorno i nostri figli e nipoti chiameranno passata, quella che, almeno attraverso gli eventi più significativi, sarà tramandata finché ci sarà traccia dell'umanità. Se però, per un attimo, ci voltiamo indietro, ci rendiamo anche conto che oggi siamo noi che abbiamo il dovere di ricordare, di documentare e di mantenere viva la storia che ci ha anticipato, i fatti e le persone che hanno contribuito a realizzare i progressi, gli errori o l'evoluzione degli uomini.

Per farvi capire meglio dove vogliamo arrivare citiamo due noti aforismi di altrettanto note e significative figure a noi contemporanee: Paulo Coelho e Steve Jobs. Il primo, un letterato, un poeta che ha fatto dei sogni e delle sensazioni molto intime e personali materiale di immenso valore artistico scriveva: *"L'universo ha senso solo quando abbiamo qualcuno con cui condividere le nostre emozioni"*.

Il secondo, pragmatico e geniale im-

prenditore informatico che ha materializzato idee fino a poco prima solo paragonabili a sogni, amava ricordare che: *"La vita è creare e vivere esperienze che vale la pena condividere"*.

Ebbene entrambi seppur appartenenti a realtà molto disomogenee, ci vogliono far notare quanto tutto ciò che secondo loro ha valore, deve essere condiviso, altrimenti non vale nulla. Cogliamo quindi gli insegnamenti del poeta e dell'imprenditore per riflettere e costruire, nel nostro piccolo, una frase che non pretendiamo venga citata dai posteri, ma che serve a descrivere in breve quello che riteniamo debba essere l'obiettivo della nostra associazione. Perdonateci l'ardire e concedeteci questo modestissimo contributo: *"La storia ha senso ed è tale quando si riesce a descrivere le esperienze create e vissute dai nostri predecessori condividendole emozionalmente con gli altri"*. Ecco dove volevamo arrivare, ecco perché abbiamo scelto di partecipare attivamente nella nostra realtà associativa, non per saziarci di storia a livello personale ma, al contrario, per capirla, arricchirla del maggior numero di infor-

mazioni attendibili, darle un formato più moderno, intellegibile da adulti e bambini, da condividere in tutte le sue dimensioni e sfaccettature con chi non la conosce o con chi può aiutarci a renderla ancora più completa. Siamo certi che questa nostra posizione non può che coincidere con la missione della Torre e con l'opinione dei suoi Soci; pensiamo assolutamente l'opposto di coloro che ritengono che la storia e le sue fonti abbiano un "proprietario", che i fatti o il materiale condiviso per descriverla debba, una volta messo per anni in vetrina e reso disponibile a tutti, essere considerato "in prestito" a chi lo divulga. Del resto, chiunque vorrebbe essere ricordato come Giulio Cesare, che pur se ucciso, è passato gloriosamente alla storia per tutte le grandi cose che aveva fatto e che addirittura aveva lui stesso meticolosamente documentato e condiviso, piuttosto che essere ricordato come i Faraoni Egiziani, dei quali si è approfondita solo recentemente e con molte lacune la loro esistenza soprattutto attraverso i tesori di enorme valore archeologico che si sono portati, segretamente, nella tomba.

## RACCOLTA FOTO

I Consoli incaricati della raccolta e conservazione della documentazione storica, patrimonio importante e indispensabile della nostra associazione, hanno rilevato che il 70% circa delle immagini fotografiche in nostro possesso e gentilmente affidateci per la duplicazione dai soci o dai simpatizzanti, viene attualmente conservata in un formato (fotocopia su carta A4) qualitativamente basso e non del tutto consono a garantirne la durata nel tempo. Nonostante sia in atto un processo di scansione, memorizzazione digitale e archiviazione codificata di tutte le foto in nostro possesso com-

prese le immagini nei formati di cui sopra, i nostri soci "specialisti" suggeriscono di lanciare un appello attraverso le pagine del giornalino, che cogliamo e vi riportiamo qui di seguito: *"Cari Soci e Socie, al fine di riqualificare il nostro archivio fotografico, vi invitiamo a volerci riaffidare le foto originali a suo tempo già consegnateci così da poter duplicare e dematerializzare nuovamente i contenuti con un formato qualitativamente superiore che garantisca, oltre che una ristampa di qualità, una conservazione storica sicura"*.

I nostri soci esperti provvederanno ad effettuare le operazioni e a restituire

in ordine gli originali entro breve tempo dalla consegna.

E' ovviamente gradito, unitamente a quanto sopra, materiale inedito non ancora in nostro possesso per il quale, se richiesto, laddove un'immagine risulti parzialmente rovinata dal tempo o logorata dalla manipolazione, la Torre fornirà copia digitale "restaurata" pronta per una ristampa di qualità. Potrete consegnare le foto presso la nostra sede o presso la biblioteca comunale che provvederà per nostro conto al ritiro, negli orari di rispettiva apertura, sarà sempre consegnata specifica ricevuta e sottoposta dichiarazione che ci autorizzi ad archiviare e rendere pubbliche copie delle immagini consegnate.

Attendiamo pertanto un vostro riscontro nel contempo desiderosi di fornirvi un utile e originale servizio in contropartita come il restauro delle immagini danneggiate, a tal proposito eccovi a lato un esempio che evidenzia il livello di intervento a cui ci possiamo spingere.



Prima del ritocco



Dopo l'intervento digitale

## VILLA FIGOLI

*continua da pag. 1*

del parco sono opera ormai completata.

Abbiamo avuto l'onore, come associazione, di essere direttamente invitati e abbiamo volentieri presenziato assieme alle molte autorità e ai tantissimi cittadini desiderosi di assistere e partecipare ad un evento che ben si può definire storico per Arenzano.

Gli interventi che si sono succeduti nel corso della cerimonia, dei quali scriveremo più avanti, hanno esposto con chiarezza quale sarà l'utilizzo della nostra villa e gli sviluppi futuri e l'importanza che gli stessi potranno rivestire per l'economia e il prestigio di Arenzano.

Subito vi raccontiamo la storia della Villa, la soddisfazione e il piacere che abbiamo provato nel corso di una interessantissima visita guidata nel poter ammirare il magnifico lavoro svolto dagli architetti, dai restauratori, dai tecnici, dalle maestranze tutte che hanno contribuito a ridare lustro ad un'opera che il tempo, l'uso inappropriato e l'incuria avevano pesantemente degradato.

Nei tempi tutto sommato brevi dedicati ai lavori è stato ridonato alla villa, ai suoi finissimi, eleganti e nel contempo sontuosi interni, l'aspetto che il conte Eugenio Figoli aveva inteso dare mediante l'opera di ammodernamento concordata e affidata a Luigi Rovelli, al tempo giovanissimo architetto che ad Arenzano ha firmato anche la imponente ristrutturazione della villa Negrotto Cambiaso e del suo magnifico parco e che in seguito sarebbe diventato famoso per le sue numerose realizzazioni, tra le quali



*La famiglia Figoli nel parco dalla villa*



*Scuderie e rimesse (1917)*



*Il parco della villa il giorno dell'inaugurazione*

spiccano la Villa Sauli in Carignano, il Palazzo Balbi nell'omonima via di Genova e il Castello Raggio di Cornigliano, la sua opera più famosa purtroppo demolita negli anni 50 del secolo scorso per far posto all'acciaieria dell'Italsider.

La Villa, inizialmente edificata in stile genovese, è stata al principio di proprietà della famiglia Grimaldi, che nel 1749 la vendette ai signori Ferro, ricca famiglia arenzanese, armatori e capitani di diverse navi e proprietari di terre e filatoi; in seguito fu acquistata dalla famiglia Peloso che la adibì a dimora delle suore Pietrine, in attesa del completamento del costruendo convento. Nel 1849 divenne di proprietà dei Figoli, famiglia molto agiata che pur non potendo contare su titoli nobiliari disponeva di grandi sostanze frutto delle innumerevoli iniziative commerciali e industriali intraprese a Genova.

Abitata da Carlo Figoli, originario di Nizza, diventò la residenza del figlio Eugenio, nato a Genova nel 1845, dopo il suo matrimonio con Alice Agnes Des Geneys, contessa nata a Nizza nel 1849 e nipote dell'Ammiraglio Giorgio, un importantissimo personaggio storico che alla caduta di Napoleone, da lui combattuto al comando della marina sarda, divenne governatore di Genova e comandante generale dei carabinieri ed è sepolto a Genova nella chiesa dell'Annunziata. Nel 1872 il giovane e ricchissimo Eugenio Figoli diede l'incarico al giovanissimo architetto Luigi Rovelli (nacque a Milano nel 1850) di ristrutturare la villa secondo lo stile che si stava affermando in quel periodo, del quale sono importanti testimonianze a Genova il castello Mackenzie, capolavoro del fiorentino Gino Coppedè, e il castello d'Albertis; uno stile architettonico che consiste nel conferire all'edificio e ai suoi interni un aspetto medievale con l'aggiunta di elementi neo gotici ed eclettici.

Il Rovelli fu anche un valente paesaggista esperto nella creazione dei grandi parchi che circondavano le grandi ville commissionate dalle facoltosissime famiglie genovesi; di tale talento ne sono oggi testimonianza i due magnifici parchi, nostro orgoglio e vanto, che direttamente accessibili dalla passeggiata a mare affiancano il nostro paese a levante e a ponente



Parte del pubblico intervenuto all'inaugurazione

te occupando una vastissima parte di pregiato territorio, sottraendolo definitivamente alla disordinata ed eccessiva proliferazione edilizia che ha purtroppo mutato definitivamente in peggio la fisionomia di Arenzano alle spalle del fronte mare e del centro storico.

Quello di Villa Figoli, che Rovelli aveva creato al posto delle aree agricole, si è finalmente mostrato nel suo splendore, frutto di un attento e meticoloso piano di recupero che ha unito il ridonare l'aspetto ottocentesco al garantire la sopravvivenza di piante pregiate e secolari soffocate dalla crescita incontrollata, alla valorizzazione paesaggistica e alla messa in sicurezza, indispensabile per poterlo rendere fruibile al pubblico.

A lavoro ultimato appaiono del tutto infondate le critiche che nel corso di un'assemblea pubblica alcuni cittadini avevano rivolto nei confronti del progetto e del suo responsabile.

Successivamente alla ristrutturazione della villa e alla creazione del parco venne edificata la portineria lato mare, opera dall'architetto Alfredo D'Andrade, portoghese di nascita ma genovese d'adozione, molto famoso a cavallo del secolo e supervisore del progetto del castello d'Albertis, autore del restauro del corpo medievale di palazzo San Giorgio e Primo Soprintendente ai monumenti di Piemonte e Liguria.

La Villa così ristrutturata divenne la dimora della famiglia Figoli e ospitò molte importanti personalità dell'e-



Il taglio del nastro

poca, tra cui, come è noto, spicca la figura del poeta Giosuè Carducci che ad essa dedicò la lirica "in una villa"; qui si sposarono anche le due figlie, Georgina Emily Carla Maria e Mariquita Carolina Augusta nate nel 1873 e nel 1878.

Nel 1892 Eugenio Figoli ottenne dal Re di potersi fregiare dei titoli di conte des Geneis e barone di Fenile e di Mathiè, che appartenevano alla famiglia della moglie Alice Agnes sposata 20 anni prima e che erano destinati all'estinzione per la mancanza di discendenti maschi.

Nel giugno del 1900 venne nominato Senatore del Regno, carica che mantenne per oltre un trentennio seduto nei banchi dell'estrema destra, instaurando stretti rapporti con numerosi esponenti del regime sia a livello locale che nazionale, rinunciando però ad assumere incarichi di responsabilità nelle organizzazioni fasciste.

Nel 1934 l'Amministrazione dello Stato attribuì alla Villa il riconoscimento di edificio di interesse storico e il parco fu sottoposto a tutela onde assicurarne condizioni di protezione e di tutela.

Nel 1937, anno della morte del conte, la villa passò in eredità alle due figlie che la vendettero al Consorzio Antitubercolare della Provincia di Ales-

sandria che ne fece un sanatorio; nel 1955 il presidente del consorzio Giuseppe Giraudi la donò alla provincia per destinarla a colonia marina, che ne ha portato il nome.

Ampliata con una brutta costruzione funzionale alla nuova destinazione ha ospitato alcune classi della nostra Scuola Elementare e, ogni estate, i ragazzi della colonia che per anni abbiamo visto ordinatamente sfilare per raggiungere la struttura balneare costruita nei pressi del Pizzo.

Venuta meno l'esigenza di mantenere le "colonie" la Villa è man mano caduta in abbandono sino a che il 21 dicembre del 2012 il comune di Arenzano ne ha perfezionato l'acquisto con atto a rogito del notaio Paola Bottino, dando compimento ad una complessa operazione e inizio ad un importante progetto che, grazie alla collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti tesa a rispettare i tempi strettissimi previsti dalla normativa, è giunto oggi a compimento.

Come ben hanno esposto gli importanti oratori che hanno preso la parola (la nostra Sindaca Maria Luisa Biorci, il Presidente della Regione Toti, l'Assessore regionale Ilaria Cavo, il presidente dell'Accademia Massolo e l'Amministratore Delegato di Costa Crociere Neil Palomba) si tratta ora di



completare e dare vita ad un progetto ambizioso, unico in Italia e forse in Europa, nato dalla collaborazione tra Comune di Arenzano, Regione Liguria e Fondazione ITS Accademia Italiana Marina Mercantile che gestirà una scuola dedicata esclusivamente alla formazione dei professionisti dell'hotellerie di bordo: cuochi, pasticceri, panettieri, animatori, addetti al servizio clienti, all'accoglienza e all'intrattenimento. Il tutto è completato dalla ciliegina sulla torta: il colosso Costa Crociere è partner consolidato della Fondazione ITS nel progetto "Accademia Ospitalità Italiana Crociere", all'interno del quale sono disponibili quattro corsi: uno di Istruzione Tecnica Superiore per panettieri e pasticceri di bordo, finanziato dal MIUR (ministero dell'istruzione, l'università e ricerca) della durata di un anno e mezzo che inizierà a febbraio 2017 con 22 posti disponibili e l'impegno di Costa Crociere di assumere almeno il 70% dei diplomati.

Gli altri tre, finanziati da Regione Liguria con il Fondo Sociale Europeo, formeranno animatori, addetti ai ser-



Una delle aule all'interno della villa

vizi e cuochi per un totale di 60 allievi di età superiore ai 24 anni che, diplomati dopo un corso che va dalle 300 alle 415 ore, saranno per il 60% assunti ancora da Costa Crociere.

Per loro sono state realizzate e attrezzate 9 aule, una biblioteca, una sala di rappresentanza per eventi e mostre, un'area ristorazione, un bar e una attrezzatissima grande cucina che servirà per le lezioni; gli studenti fuori sede avranno a disposizione una struttura-albergo in grado di ospitare 50 persone. Il parco, 35.000 metri quadri di magnifiche alberature in un giardino all'italiana, sarà aperto al pubblico e fruibile da tutti i cittadini. In sintesi la Villa Figoli des Geneys, oltre a essere lo splendido contenitore dei corsi di eccellenza, dona ad Arenzano anche grandi, elegantissimi e prestigiosi spazi di rappresentanza che potranno diventare luogo di molteplici iniziative; potrà ospitare eventi dedicati alla cultura, da quella del mare a quella enogastronomica "diventando un vero e proprio laboratorio di bellezza", come ha concluso il suo discorso di presentazione la nostra Sindaca Maria Luisa Biorci, che sarà anche Presidente della Fondazione creata per amministrare questo importante patrimonio pubblico.

La struttura è pronta, gli "attori" del progetto hanno dato ampie garanzie, i corsi partiranno col nuovo anno e Villa Figoli rinascerà a nuova vita; queste le premesse che ci auguriamo possano veramente concretizzarsi nei tempi previsti: sarà un importante passo verso l'Arenzano del futuro. Molte delle notizie storiche sono tratte da uno studio che l'architetto Arcangelo Mazzella ha pre-

disposto per il Comune; è anche corredato da immagini fotografiche che documentano lo stato della villa prima della ristrutturazione. Ci ripromettiamo, qualora l'autore e il comune ci consentano la riproduzione delle fotografie, di curare l'edizione di un volume che documenti, con immagini a fronte, il prima e dopo il restauro, sulla falsariga del libro "Arenzano ieri oggi" da noi pubblicato nel 2011.



L'ingresso della villa poco prima dell'inaugurazione

## BREVE BIOGRAFIA DEL CONTE FIGOLI DES GENEYS

Eugenio Figoli nacque a Genova il 1° luglio 1845, unico figlio maschio di Carlo e Carlotta Moro. La famiglia paterna, pur non potendo vantare origini nobiliari, occupava una posizione preminente negli ambienti marittimi e finanziari genovesi.

Il padre infatti gestiva una vasta gamma di interessi economici articolati in imprese armatoriali, di credito e minerarie, agente della potente Cunard Line, fondatore di importanti istituti di credito specializzati in campo marittimo e, nel 1873, della Compagnia Generale delle Miniere, dedicata agli sfruttamenti minerari in Sardegna.

Il padre, grazie alla sua prestigiosa posizione economica e sociale, venne eletto nel 1860 deputato di Novi Ligure, non venendo in seguito rieletto ma poi nominato senatore del Regno nel 1872.

Morì a Genova il 12 Ottobre 1892.

L'ingentissima ricchezza paterna consentì al giovanissimo Eugenio di compiere gli studi in Svizzera e in Inghilterra e gli permise di effettuare frequenti viaggi sia di svago che di affari che lo portarono a visitare e conoscere numerosi paesi anche al di fuori dell'Europa.

A soli 21 anni partecipò alla terza guerra di indipendenza arruolandosi volontario tra le file dei Garibaldini, prendendo parte alle battaglie di Ponte Caffaro, di Bezzecca e ai combattimenti di Monterotondo e di Mentana. Tra il 1869 e il 1870 ricoprì il ruolo di addetto presso l'Ambasciata Italiana a Vienna.



*Il Conte Figoli sul suo calesse (1908)*

Tornato a Genova sposò, il 28 aprile 1872 Alice Agnes des Geneys, nipote dell'ammiraglio Giorgio, nata a Nizza (allora italiana) il 12 ottobre 1849 e morta ad Arenzano il 21 settembre 1940.

Subito dopo il matrimonio la famiglia si trasferì nella lussuosa dimora di Arenzano ove nacquero le due figlie Giorgina e Marequita, rispettivamente nel 1873 e 1878.

Nel 1892 ottenne dal Re la concessione dei titoli di Conte des Geneys, di Barone di Fenile e di Matthiè, che appartenevano alla famiglia della moglie e che erano ormai destinati all'estinzione per la mancanza di discendenti maschi.

Tenutosi sempre in disparte dal mondo degli affari e imprenditoriale si dedicò alla conduzione di una vastissima proprietà terriera di oltre 3000 ettari al confine delle province di Grosseto e Livorno, acquistata nel 1892 su cui compì una vasta opera di bonifica dalla malaria che ne valorizzò l'attività agricola.

Il 14 giugno 1900 venne nominato Senatore del Regno, carica che lo impegnò in frequenti viaggi a Roma per partecipare ai lavori del Senato ove sedette per oltre un trentennio nei banchi dell'estrema destra.

Durante il ventennio venne quindi a contatto ed ebbe rapporti personali con alti esponenti del regime, rifiutando comunque di assumere incarichi di rilievo.

Il 3 luglio 1921 gli fu conferita l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Dedicati gli ultimi anni di vita alla cura e all'abbellimento della villa di Arenzano e dell'annesso parco, che trasformò in uno dei giardini più belli della Riviera, morì ad Arenzano il 4 febbraio 1937. Dal discorso di commemorazione, tenuto dall'allora Presidente del Senato, estrapoliamo queste parole: "...dedicatosi all'agricoltura, aveva eseguito ingenti lavori di bonifica nei suoi vasti tenimenti della Maremma toscana. Tutta la lunga nobilissima vita di Eugenio Figoli fu consacrata alle opere più belle, suggerite dal culto costante, disinteressato e illuminato della Patria...".



*Il Conte Figoli e la Contessa a passeggio tra i viali del parco (1908)*

## IL PROVERBIO

Il proverbio ha origini antichissime; già nell'Antico Testamento troviamo il "Libro dei Proverbi" che contiene insegnamenti e sentenze di carattere morale, civile, religioso e anche di pratica quotidiana.

Col trascorrere dei secoli ogni popolo, dagli antichi greci, ai romani, per arrivare all'epoca attuale, ogni generazione ha tramandato aforismi, brevi motti spesso in rima anche un po' incerta e "arrangiata", che hanno di generazione in generazione una filosofia di vita, le conseguenze di una situazione o di un fatto, i consigli, la conoscenza di norme e di regole non scritte ma dettate dall'esperienza.

In pratica poche parole "dicono tutto", si adattano alla vita di un popolo, ai luoghi e ai mestieri, al clima e alle stagioni propri di una regione, di una città, del modo di essere delle persone che di esse fanno parte.

### MARINAI E PESCATORI:

*"Dui capiten nave in sci scoggi"*  
*"Nave senza timon a va a fundu"*  
*"Barca ligà a nu fa stradda"*  
*"Chi sa navega va a Fundu, chi no sa anche"*  
*"Bon maina o se cunusce da u cattivu tempo"*  
*"U pesciu grossu u mangia u piccin"*  
*"Upesciu u l'à trei Effe: frescu, fritu, freidu"*  
*"Pesciu che u scappa u pa ciù grossu"*  
*"In sciu tardi i musei tuccan"*  
*"Ventu in puppa mezu portu"*

### TEMPO, CLIMA, AGRICOLTURA:

*"Tera neigra a fa bun gran"*  
*"Se ciove a marzu nu ghè de fen né dell'atro"*  
*"Zugnu sexe a pugnu"*  
*"Un-a rosa a nu fa massu"*  
*"Natale a u barcun Pasqua a u tissun"*  
*"Aegua scua a nu fa spegiu"*

E questo, purtroppo sempre più attuale:

*"In sentu anni o in sentu meixi l'egua a turna in ti so peixi"*

In epoche non molto lontane rivestivano quasi l'importanza di leggi, tramandavano usi e costumi, contribuivano a formare l'individuo guidandone i comportamenti nelle vicende della vita di tutti i giorni in modo assai semplice, facile da comprendere e da ricordare nei tempi in cui l'analfabetismo e la scarsa istruzione erano purtroppo una caratteristica di una popolazione che quotidianamente doveva far fronte a difficoltà di ogni genere, ai problemi della povertà e della salute.

In epoca più recente il rapido mutamento del livello di vita dovuto alla generale scolarizzazione, all'informazione, all'abbandono del dialetto, all'estrema facilità dei contatti e degli spostamenti ha portato una sostanziale modifica nella cultura delle famiglie, che non hanno via via trasmesso ai giovani le tradizioni, gli

usi e i costumi che erano propri della società dei loro avi. Ben di rado, oggi, sentiamo pronunciare dai nostri giovani quei semplici motti, i proverbi, che noi abbiamo sentito spesso citare dai nostri nonni, rivolti a noi come sicuri insegnamenti di vita.

Ma riteniamo che sia bene non dimenticarli perché, tutto sommato, molti sono ancora attuali pur nel mondo di oggi dove tutto è a portata di mano, dove premendo un piccolo tasto ci apriamo alla conoscenza, forse senza poi saperla convenientemente usare.

Ne abbiamo quindi raccolti alcuni, in dialetto, usati un tempo ad Arenzano e oggi quasi dimenticati; ci scusiamo per la grafia con cui abbiamo scritto il genovese; probabilmente è lontana da quella canonica, ma pensiamo renda comunque perfettamente intelligibile il significato.

### VITA DI TUTTI I GIORNI:

*"Ogni oxellu u canta in scia so ramma"*  
*"Sulu de poule nu se impe a pansa"*  
*"Caccià dell'egua in mà"*  
*"L'amigu u se cunusce in te disgrazie"*  
*"Chi fa du cammin l'amie u tempo"*  
*"Ommu de mà ancheu ricco duman poviu"*  
*"A marsu chi nu à de scarpe u vadde de scasu, chi l'à u nu e lasce a cà"*

Ci fermiamo qui; se vorrete, ve ne proporremo ancora alcuni in una piccola rubrica nei prossimi giornalini.



## APPUNTAMENTO CON LA COMMEDIA DIALETTALE

Anche quest'anno non poteva mancare l'appuntamento, diventato ormai tradizione, con la commedia dialettale organizzato dalla nostra associazione. E' andata in scena un'opera minore in 3 atti che il grande Gilberto Govi ha scritto in collaborazione con Ugo Palmerini, interpretata come di consueto dagli amici della Compagnia Mario Cappello che nel suo direttore e "istrione" Pierluigi De Fraia ha la punta di diamante.

Come ogni anno il pubblico arenazese è accorso numeroso; in una piacevolissima serata d'agosto oltre

400 persone hanno riempito l'arena spettacoli, messa gratuitamente a disposizione dall'amministrazione comunale.

Gli scroscianti e sinceri applausi sono stati l'omaggio più significativo rivolto ai bravissimi interpreti e, indirettamente, ai Consoli della Torre che per questa edizione hanno dovuto fare anche miracoli per fissare una data ideale che conciliasse la disponibilità della compagnia con quella dell'arena. Lo spettacolo, il cui costo grava interamente sul bilancio della Torre e, come di consueto, è del tutto gratuito

per gli spettatori, prevedeva al termine del secondo atto la ormai tradizionale raccolta di offerte che, integrate con una sostanziosa offerta della Torre dei Saraceni, sono state interamente devolute alla "casa dell'anziano". Per l'occasione era presente, in rappresentanza del nostro Parroco don Giorgio Noli, il signor Giobatta Anselmo che, sul palco, ha ricevuto la somma di 1.300€ e un lungo applauso dedicato a lui e a tutti coloro che prestano la loro opera in aiuto alla nostra comunità ed in particolare ai nostri anziani ospiti della struttura.



*Alcune scene della commedia, all'estrema destra il direttore Pierluigi De Fraia*



*Pubblico visto dal palco*

*G.B. Anselmo ritira per conto del Parroco le offerte raccolte tra il pubblico*



*La compagnia "Mario Cappello" al gran completo durante la passerella finale*

## EVENTI COLLEGATI CON LA COMMEDIA DIALETTALE: LA TORRE PREMIA SEBASTIANO DAMONTE

Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto della commedia andata in scena il 5 agosto il Consolato della Torre dei Saraceni ha avuto l'onore di consegnare il tradizionale premio che ogni anno viene attribuito ad un arenzanese che abbia reso servigi particolarmente utili alla nostra comunità. Quest'anno abbiamo voluto premiare un arenzanese vero, un autentico amante del nostro territorio, l'insospettabile Sebastiano Damonte, a tutti noto come "Bastian".

Bastian da sempre dedica gran parte del suo tempo alla salvaguardia e al mantenimento del nostro ambiente, alla sua conoscenza, alla divulgazione delle sue peculiarità e delle sue bellezze che ci racconta nei suoi libri, una vera e propria guida alla scoperta della territorio che ci circonda e che troppo spesso trascuriamo e addirittura oltraggiamo.

Un grazie di cuore e anche un doveroso riconoscimento per il suo ultimo lavoro, una interessantissima e completa pubblicazione intitolata "Pietre come Testimoni"; un'opera che, attra-

verso una meticolosa descrizione delle vecchie strade e i sentieri tracciati dagli abitanti del nostro comprensorio, accompagna il lettore in una sorta di percorso didattico arricchito da numerose curiosità storiche.

Nella stessa serata La Torre ha avuto l'onore della presenza del presidente della Consulta Ligure Franco Salvadori e del presidente dell'Associazione nostra consorella "A Compagna" di Genova, professor Franco Bampi.

Premiati entrambi con una copia del libro di Bastian Damonte "Pietre come testimoni", i due presidenti hanno espresso parole di lode nei confronti della nostra Torre dei Saraceni e delle molte iniziative che l'Associazione sta promuovendo.

Il professor Bampi, ideatore e conduttore su "Primocanale" di un simpaticissimo programma televisivo in dialetto genovese, oltre a molto apprezzare la nostra annuale iniziativa benefica, ha voluto sottolineare l'attività e gli sforzi che la Torre sta facendo per valorizzare il patrimonio storico e culturale arenzanese diffon-



dendone la conoscenza, esortando il pubblico presente a promuovere la partecipazione di nuovi soci, soprattutto i giovani desiderosi di ereditare, custodire e, soprattutto, condividere e ampliare un patrimonio documentale già molto importante.

Un grazie di cuore ai due ospiti ai quali, con l'occasione, abbiamo esteso l'invito a partecipare alla presentazione di alcune nostre future iniziative, per noi molto importanti.



*Sebastiano Damonte ritira il premio consegnato dall'assessore Lazzaro Vallarino*



*Ospiti d'eccezione i presidenti Franco Salvadori e Franco Bampi*



Sabato 12 novembre abbiamo notato tre persone che, accompagnate dall'Assessore Lazzaro Vallarino, stavano osservando con molto interesse i contenuti della nostra bacheca digitale situata sotto il porticato di palazzo Sant'Antonio, di fianco all'ingresso della nostra sede.

Con sorpresa abbiamo riconosciuto il Sindaco di Calasetta, l'ingegner Antonio Vigo, il vice sindaco Remigio Scopelliti e un loro caro amico Gianni; ci siamo piacevolmente intrattenuti conversando in GENOVESE, argomentando sulla ideazione e il funzionamento della bacheca e sul contenuto del nostro Statuto, perché vorrebbero dar vita ad una associazione simile alla nostra e offrire alla popolazione un mezzo di comunicazione come quello da noi realizzato.

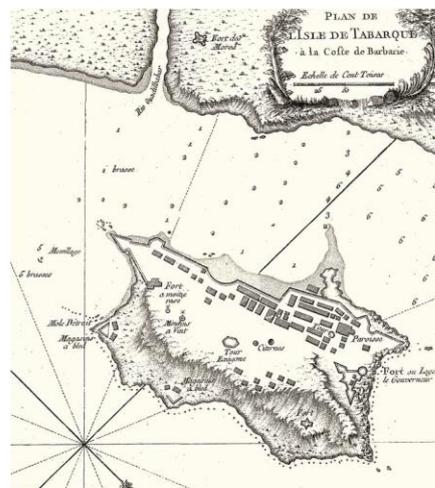


Relativamente a questo progetto hanno ottenuto la piena adesione del nostro Console Pino Marengo, ideatore di quello da noi realizzato e responsabile dell'inserimento dei contenuti che vengono costantemente variati, aggiornati e offerti al pubblico, che in un sua prossima visita a Calasetta metterà a loro disposizione la tecnologia necessaria.

Infatti, come senz'altro è noto ai nostri soci, ormai da alcuni anni tra i nostri due comuni è nato uno stretto rapporto di amicizia che ha favorito frequenti contatti non solo tra i rispettivi amministratori ma anche tra i rispettivi cittadini, che ha portato ad intitolare a Calasetta la grande piazza sul nostro Lungomare e ad Arenzano un tratto di strada costiera di Calasetta. Ma perché esiste questo rapporto, una sorta di gemellaggio, e, soprattutto, perché i nostri interlocutori che abitano in una cittadina ben lontana dalla Liguria, situata su di una penisola nell'estremo sud della Sardegna, si sono espressi nel nostro dialetto? Un dialetto con richiami al Genovese in uso alcuni secoli fa e accenti riferibili alla parlata dei pegliesi, abitualmente usato da una popolazione che porta per la maggior parte cognomi "nostrani": per l'appunto Vigo e poi Rivano, Parodi, De Ferrari, Marcenaro, Opisso, Rosasco, Barabino, Chiappe

per citarne solo alcuni?

Tutto risale a quasi cinque secoli fa quando, nel 1541 i Lomellini, signo-

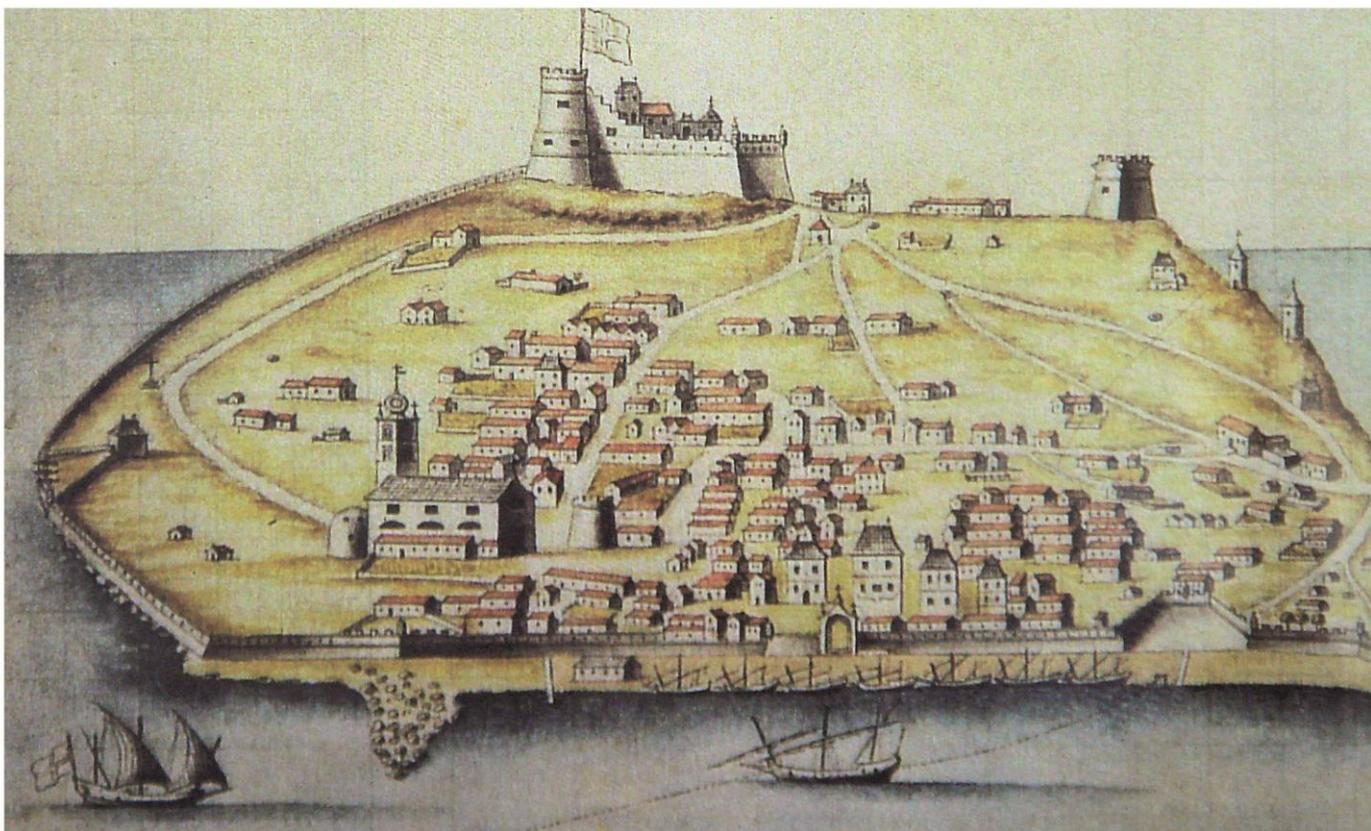


*Un' antica carta per naviganti dell'isola Tabarca in Tunisia*

ri di Pegli, decisero di dedicarsi alla assai lucrosa pesca del corallo, l'oro rosso, che abbondava nei pressi della piccola isola di Tabarca, di fronte alla costa della Tunisia.

Attratti dalla prospettiva di un buon guadagno e spinti dalle scarse prospettive insite nel rimanere, un buon numero di pegliesi aderirono al trasferimento promosso dai Lomellini e presero possesso dell'isola, dando vita ad una delle tante colonie che la Repubblica di Genova costituì lungo





*L'isola di Tabarca nel Seicento, si noti la bandiera della Repubblica di Genova sulla torre*

le coste del Mediterraneo e del Mar Nero.

Il commercio del corallo era talmente redditizio che i Lomellini, con i proventi che ne derivavano, fecero erigere la chiesa dell'Annunziata, uno dei monumenti più belli e ricchi di Genova, e i magnifici sontuosi palazzi di cui

si vanta ancor oggi la città, cinque dei quali si trovano a Pegli; il benessere che ricadeva sulla popolazione diede vita a ben due secoli di prosperità, invogliando sempre più famiglie a trasferirsi a Tabarca che, all'inizio del 1700, contava ben 2.000 abitanti.

Ma col trascorrere del tempo la pesca

sempre più intensiva e praticata da un numero sempre più grande di addetti impoverì i banchi di corallo e le incursioni dei seguaci del famigerato Bej di Tunisi che, oltre a mettere a ferro fuoco le case, facevano prigionieri gli abitanti per poi chiedere gravosissimi riscatti per la loro liberazione, indus-



*La Torre Sabauda di Calasetta con sullo sfondo la spiaggia di "Sottotorre"*

sero i Tabarchini a chiedere al Re di Sardegna e Principe di Piemonte Carlo Emanuele III di Savoia il permesso di potersi trasferire sul lembo dell'estremo sud delle Sardegna ove poter dare vita ad una nuova attività lontano dai pericoli, come già nel 1741 avevano richiesto e ottenuto altri loro concittadini che, approdati sull'isola sarda di San Pietro, avevano fondato Carloforte, così chiamata in onore del loro Sovrano.

Carlo Emanuele III concesse loro di stabilirsi sull'isola di Sant'Antioco, posta di fronte a quella di San Pietro e a Carloforte, dove assicurava buoni guadagni la pesca di un grande mollusco, la Pinna Nobilis, da cui si ricava il Bisso, una fibra ricercatissima che, filata e tessuta, veniva utilizzata per le costosissime vesti dei nobili e dei ricchi.

E qui, in questo lembo di terra pressoché disabitato, nacque la storia di Calasetta, Cala de seta o Cadesedda in dialetto, cala ove si pesca la "seta" (così veniva per l'appunto chiamato il bisso).

Era il 7 settembre del 1770 quando 138 persone appartenenti a 38 famiglie tabarchine sbarcarono dal piccolo veliero Ancilla Dominis e presero possesso della terra loro assegnata; con loro approdarono in quel luogo lingua, costumi e usanze che i loro avi avevano conservato per loro dal lontano 1541, anno in cui avevano lasciato la natia Pegli per cercare fortuna sulla costa africana. Il luogotenente

di artiglieria Pietro Belly, cui è intitolata oggi la piazza del Comune, disegnò la pianta della città a reticolo, sul modello Sabauda e l'Ordine Religioso dei Santi S. Maurizio e S. Lazzaro, già presente sull'isola, fu incaricato di amministrare il nuovo insediamento. Insediamento che fu subito molto produttivo ma, poiché costituito esclusivamente da pescatori poco propensi alla coltivazione della terra, attività indispensabile per un corretto sviluppo della popolazione, bisognoso di essere integrato con lavoratori da avviare all'agricoltura.

Per questo dopo circa tre anni il regno sabauda favorì il trasferimento dal Piemonte di 50 famiglie con il compito di impiantare colture agricole proprie della loro terra d'origine; ben presto però questo si rivelò antieconomico a causa delle basse rese dovute alla natura e alla conformazione del suolo costringendo i coloni a rientrare nei luoghi di provenienza, lasciando in eredità la cultura della coltivazione della vite "Carignano" che è tuttora diffusa nel territorio e, con il turismo e con la pesca, costituisce una importante fonte di reddito della cittadina. Questo afflusso piemontese, presto rientrato, non ha minimamente intaccato il senso di appartenenza alla Liguria, e a Genova in particolare, che pervade gli abitanti di Calasetta, come del resto quelli della dirimpettaia Carloforte, protagonisti di un'avventura del tutto simile negli sviluppi generali. Senso di appartenenza che

a distanza di cinque secoli dall'inizio dell'avventura non si è minimamente affievolito, anzi si è rinsaldato sino a che, il 27 maggio 2006, il comune di Calasetta è stato riconosciuto "COMUNE ONORARIO DELLA PROVINCIA DI GENOVA" in virtù dei legami storici, economici e culturali con il capoluogo. Alcuni dei nostri soci e molti concittadini scelgono oggi di trascorrere le loro vacanze a Calasetta o di farne comunque meta di un piacevole soggiorno in Sardegna; ci descrivono le bellissime spiagge, il mare pulito, il pesce freschissimo, la buona cucina tabarchina ma soprattutto ci raccontano la sorpresa, e il piacere, di trovarsi immersi in un pezzo di Genova pur così lontano dalla Liguria, circondati da gente cordiale che parla il nostro dialetto, che conserva le nostre tradizioni, che mantiene con orgoglio quel grande spirito di appartenenza che la spinge persino a inserire il Genovese nei programmi scolastici onde non perderne non solo il ricordo ma usarlo nella parlata di tutti i giorni.

Destà così non poca meraviglia nel sentirlo parlare anche dai ragazzini, e non ad Arenzano, ma in un luogo, su un'isola, che dista oltre 600 chilometri in linea d'aria da noi ma che ci è invece così vicino.

Potevamo non avere un rapporto di fraterna amicizia con persone tanto lontane fisicamente quanto così vicine per origini e tradizioni, ancora indissolubilmente legate dopo secoli alla terra degli avi?



Piazza Pietro Belly

## RIASSETTO STRUTTURA SEDE

I Soci più assidui e in genere tutti coloro che sono stati nostri ospiti o hanno gravitato negli ultimi tempi presso la nostra sede in piazza 24 aprile si saranno certamente resi conto che la stessa ha subito sostanziali e notevoli cambiamenti. Impossibile non notare il fervore nello smontare e rimontare scaffalature, nell'ordinare e ricollocare volumi e pubblicazioni, nel selezionare ordinare e classificare immagini fotografiche su carta o in digitale. Sotto il profilo tecnologico oltre la ricollocazione dei personal computer e la riconfigurazione della rete locale è stata attivata una connessione ADSL internet attraverso la quale è anche possibile controllare e amministrare

a distanza la bacheca digitale e mantenere aggiornato il nostro portale facebook. Recentemente abbiamo progettato e realizzato internamente alcuni applicativi informatici finalizzati alla gestione degli iscritti, del libro soci, della relativa anagrafica e alla stampa degli indirizzi per l'inoltro periodico del giornalino; ultimo, ma non meno importante, un programma specifico per la gestione del patrimonio storico della nostra Associazione. Questo ultimo applicativo prevede la codifica di tutte le proprietà dell'associazione (libri, pubblicazioni, immagini, oggetti, etc.) siano esse di natura fisica che di natura digitalizzata, a cui verrà associata una descrizione e una

classificazione su base dati.

L'operazione, che necessita sia della lunga e attenta preventiva selezione del materiale, che è in corso, sia di una accurata programmazione, prenderà corpo con l'inizio del 2017.

A fine lavori saremo in grado di verificare se esiste materiale specifico che possa soddisfare richieste relative ad un particolare anno, ad un particolare periodo storico o ad un argomento; sapremo dove si troverà collocato, in quali dimensioni e in quale formato.

A questo proposito ci corre l'obbligo di ringraziare la vicina biblioteca che ci ha offerto la collaborazione di un esperto archivista che fa parte della loro cooperativa.



La nostra sede come appare dopo i lavori di riassetto

## ETTORE VERNAZZA, filantropo e fondatore della "COMPAGNIA DEL MANDILETTO"

La vita di Ettore Vernazza, cui Arenzano ha intitolato una strada (la croce che da dietro la chiesa va alla rotonda della coop attraversando il Borgo Medievale), costituisce un grande esempio di dedizione verso coloro che sono colpiti dalla sofferenza.

Nato a Genova nel 1470, dopo gli studi all'Università svolse la professione di notaio, si sposò e divenne padre di tre bambine; ancora molto giovane, rimasto vedovo, decise di dare uno scopo caritatevole alla sua vita e, seguendo l'esempio della sua quasi coetanea Caterina Fieschi, fatta poi Santa nel 1737 da Papa Corsini, Clemente XII, fondò la Compagnia del Divino Amore. Il suo nome è legato inoltre alla "Compagnia di San Giovanni Decollato e della Misericordia" istituita per portare conforto ai condannati a morte, alla creazione degli "Ospedali degli Incurabili" a Genova, Roma e Napoli, alla costruzione del Lazzaretto di Genova, all'istituzione della "Com-

pagnia della Carità". Ma la sua più nota istituzione fu la "Compagnia del Mandiletto", i cui componenti non dovevano superare il numero di 36 laici e 4 sacerdoti e avevano il compito di visitare ed assistere coloro che erano colpiti da infermità gravi permanenti e abbandonati, in quanto incurabili, lungo le strade o davanti alle chiese. La Compagnia prese quel nome dal fatto che i "fratelli" si erano imposti di mantenere un assoluto anonimato e proprio per questo motivo si coprivano il volto con un fazzoletto (appunto "mandiletto" in genovese) per non farsi riconoscere dai beneficiari.

Tutti mantennero tanto bene il segreto che Battistina Vernazza, in una lettera scritta dopo la morte del padre, racconta che "mai le aveva parlato di quella istituzione benefica".

Ettore Vernazza morì nel 1524 nell'Ospedale dei Cronici da lui fondato, vittima della peste contratta al capezzale dei suoi assistiti, concludendo da

eroe una vita dedicata ai poveri e ai malati più umili, devolvendo per testamento l'intero suo patrimonio alle opere benefiche e, postilla che ci riguarda, un cospicuo lascito "a favore delle giovani nubili e povere da maritare di Cogoleto ed Arenzano".

Un'attenzione forse dovuta agli affetti: sembra infatti che nei due paesi risiedessero numerosi suoi parenti.



Statua di Ettore Vernazza

**AUGURI DI BUONE FESTE!**



**Le fotografie che avrete la cortesia di portare presso la nostra sede, saranno scannerizzate e restituite. Verranno poi man mano pubblicate nelle nostre bacheche.**



## **UN BENVENUTO AI NUOVI SOCI**

Brembati Marco  
Zanta Sergio  
Delfino Giuseppina  
Giovannini Riccardo  
Toso Benedetto  
Damonte Caterina  
Delfino Gerolamo  
Parodi Marcella

Pubblicazione distribuita gratuitamente ai soci e simpatizzanti del **Centro storico Töre di Saraceni**.  
*Associazione per lo studio del folclore e delle tradizioni popolari arenzanesi e liguri aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni.*

Sede in Palazzo S. Antonio, piazza XXIV Aprile 2, 16011 Arenzano (Genova)  
La sede è aperta tutti i pomeriggi dalle 15-17 e il sabato mattina dalle 9:30 alle 12:00.

Hanno partecipato alla redazione di questo numero:  
Vilmo Cartasegna, Roberto Delfino, Pino Marengo, Cesare Torre, Claudio Zannini.  
Foto dell'inaugurazione di Villa Figoli: Claudio Zannini, Vilmo Cartasegna e Mauro De Gasperi  
Foto tratte dall'Archivio fotografico "Töre di Saraceni".  
Impaginazione grafica: Elisabetta Serrati - e-mail: elisabettaserrati@hotmail.com

Potete consegnarci a mano articoli e fotografie o inviarle all'indirizzo e-mail: [toredisaraceni@gmail.com](mailto:toredisaraceni@gmail.com)  
Foto e articoli potranno essere pubblicati a discrezione del comitato di redazione e nulla è in ogni caso dovuto agli autori.